la Repubblica
ROBINSON

Settimanale
TEATRO STABILE TORINO

Data 12-03-2017
Pagina 35
Foglio 1

# L'Uomo e la Donna secondo Fosse

*di Anna Bandettini*

Nello spettacolo in scena al Carignano di Torino, Valerio Binasco impone all'autore la sua umanità Senza tradirlo

Siamo animali strani, come spiega Jon Fosse, scrittore molto amato in Italia, dove però ogni volta bisogna ricominciare a spiegare chi è: il più geniale romanziere e drammaturgo contemporaneo, 58 anni, norvegese, l'Ibsen di oggi come viene chiamato, tradotto in 40 lingue e rappresentato dall'Australia alla Cina. Fosse scrive di solitudini, silenzi, bravissimo nel cogliere i segnali di infelicità, inanità della vita, e di uomini e donne che vorrebbero ma non fanno nulla, tutto con un linguaggio algido, asettico, pacato, analitico, lontano dalla scrittura teatrale della tradizione. Il suo *Sogno d'autunno* del '98 che il Teatro Stabile di Torino presenta con la regia di Valerio Binasco è in questo un piccolo capolavoro: scene staccate e slittamenti temporali in una "commedia", anche se è difficile ridere davanti all'antropologia della coppia di questa storia di amore e non detto, autodistruzione e ostinazione, attesa e oblio, desiderio e meccanici gesti di tenerezza. L'Uomo e la Donna (Fosse non dà un nome) si incontrano in un cimitero. Lei forse è un antico amore: si amano e desiderano, lui ha paura, è sposato con un figlio, l'affronta con malinconica passione, lei è sola, di raggelato ardore. Nulla è definito, il tempo non esiste, forse entrambi sono solo un ricordo, immerso in una nordica nebbia interiore. Qualche scena dopo scopriamo che stanno insieme e al funerale della nonna incontrano i genitori di lui che digeriscono poco lei. C'è l'ex moglie Gry che lo invoca perché il figlio soffre la separazione... Il finale è amaro. Valerio Binasco si conferma il bravo regista che ha delle cose da dire. Ha imposto a Fosse la sua umanità, senza tradirlo. La scena fissa (di Carlo De Martino) è il cimitero fatto di piccole sedie-altarini coi lumini e gli oggetti-memento delle vite passate, ma è anche la cucina realistica con lavandino, acqua, piatti... in un intreccio inquietante di vita e morte. Anche i personaggi sono, sì, esistenze concrete, nei loro abiti ordinari, la rabbia degli sguardi, i muscoli tesi, le risatine trattenute, ma il registro quasi melò è in realtà volutamente burattinesco da trasformarli in allucinazioni, fantasmi, ombre come nella scena finale. Intenso il lavoro sugli attori, tutti bravi: Michele Di Mauro, l'Uomo, è pirandelliano, svuotato, fragile; lei è Giovanna Mezzogiorno, fisica, aspra, inquieta, dà alla sua presenza l'aria di altrove; dirompente e vertiginosa la madre di Milvia Marigliano e poi Nicola Pannelli, Teresa Saponangelo, tutti lì, defunti e vivi. Perché si parla di amore, ma la sostanza è la morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Protagonisti.** Giovanna Mezzogiorno e Michele Di Mauro © BEPI CAROLI

| | |
|---|---|
| TITOLO: **SOGNO D'AUTUNNO** | AUTORE: **JON FOSSE** |
| REGIA: **VALERIO BINASCO** | |
| CON: **GIOVANNA MEZZOGIORNO, MICHELE DI MAURO, MILVIA MARIGLIANO, NICOLA PANNELLI, TERESA SAPONANGELO** | |
| DOVE: **TORINO, TEATRO CARIGNANO** | QUANDO: **FINO A OGGI, POI PADOVA** |

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.